Leggete in questo numero i servizi dei nostri inviati speciali al Congresso di Parigi

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni mm. di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 180 - Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 180 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61 832. 63.964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DIFFONDERE IL MESSAGGIO DI PARIGI!

Gli Amici moltiplichino le prenotazioni per la grande giornata di strillonaggio di domenica 24 in risposta al rifiuto opposto da Moch all'ingresso di Longo in Francia.

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | GIOVEDI' 21 APRILE 1949 ★ | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 95

"ENTRIAMO IN LOTTA FIDUCIOSI DI RAGGIUNGERE LA VITTORIA"

Curie e Nenni aprono il Congresso dei popoli che unisce 600 milioni di uomini nella difesa della pace

Nenni propone la creazione di un Consiglio mondiale della pace per organizzare la resistenza contro le aggressioni imperialiste
I discorsi di Ives Farge e del grande artista negro Paul Robeson - Emilio Sereni e la vedova Trastulli eletti alla presidenza

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PARIGI, 20. — Stamane, alle 10,45, nella grande sala Pleyel, alla presenza di duemila delegati venuti da 69 paesi e rappresentanti 600 milioni di uomini, Federico Joliot Curie, Alto Commissario francese per l'energia atomica, premio Nobel, ha pronunciato queste solenni parole: «Dichiaro aperto il congresso mondiale dei partigiani della pace».

Dietro le cinque lunghe tavole ricoperte di velluto che occupano la tribuna, i vice-presidenti ed i segretari del Congresso avevano appena allora preso posto. Lo scatto delle macchine fotografiche crepita da ogni parte. Sulla tribuna, dove verdeggiano numerose piante, si spiega l'immenso sipario delle bandiere coi colori dei paesi partecipanti.

I delegati sono divisi secondo le loro lingue. I delegati di lingua inglese occupano quasi tutte le due prime parti della sala, mentre gli spagnoli, i russi e gli italiani si ripartiscono i banchi centrali. I giapponesi non ci sono, il generale Mc Arthur non ha dato loro il permesso. Mancano anche i greci, i rappresentanti della Grecia libera, che non hanno ottenuto il visto del Governo francese.

Parla Curie

Joliot Curie ricorda, innanzi tutto, il rifiuto dei visti a numerosi delegati e domanda al Congresso di non addossare la responsabilità di questa decisione al popolo francese: «E' questa, una manifestazione di paura dinanzi alla verità, ma la verità viaggia senza visti! Voi la metterete in luce durante i nostri lavori ed essa aprirà gli occhi di coloro che non vedono ancora quali pericoli minaccino la pace».

Il grande scienziato aggiunge: «Noi non ci riuniamo qui per domandare, ma per imporre la pace ai partigiani della guerra». Joliot Curie dimostra quindi, quale terribile svolta abbia subito la politica internazionale dopo la fine della guerra. «I popoli, che avevano tanto sofferto durante la guerra, avevano sete di pace; essi aspiravano alla sicurezza, al benessere e desideravano ardentemente di lavorare per la rinascita dei loro paesi. Un magnifico slancio li animava tutti. Ma esistevano già altri uomini vili ed astuti, specialmente nel mondo degli affari e della finanza, i quali, temendo sopratutto di vedere altri numerosi popoli liberarsi ed orientarsi verso una civiltà ed una umanità socialista, spiavano le occasioni più favorevoli per creare la divisione e per proseguire implacabilmente una politica reazionaria, fonte dei loro profitti».

«Nel seno di quella organizzazione delle Nazioni Unite la cui nascita doveva consacrare la fine degli imperialismi, noi vediamo agire, sempre più apertamente, ogni giorno, una maggioranza di governi che, pressati dalla costrizione economica e da una propaganda accanita, servono sempre più l'imperialismo americano. Tutte le proposte per il disarmo vengono respinte. La messa fuori dalla legge immediata dell'arma atomica, subisce la stessa sorte».

Nenni e Picasso al tavolo della Presidenza del Congresso applaudono Joliot Curie al termine del discorso d'apertura. (Telefoto Associated Press esclusiva per «l'Unità»)

Joliot Curie, Alto Commissario francese per l'energia atomica, ha aperto i lavori del congresso

Joliot Curie conclude, quindi, su questo punto: «Non si può ignorare che la guerra, verso la quale ci si vuole spingere per «difendere la pace», è la guerra antisovietica». L'oratore traccia, quindi, il quadro del riarmo da parte delle potenze cosidette atlantiche e dell'associazione della Germania a questa politica.

Appello agli uomini liberi per scongiurare una nuova guerra

L'attenzione del Congresso diventa quindi sempre più intensa, quando il prof. Joliot Curie denuncia il meccanismo attraverso il quale si effettua l'asservimento all'imperialismo americano, con il pretesto dell'aiuto economico. «Già da ora noi possiamo misurare, in paesi come il nostro, le conseguenze funeste di questa preparazione alla guerra, nei suoi diversi aspetti: aiuto economico, riarmi massicci, propaganda antisovietica. Malgrado le smentite ufficiali, l'aiuto economico non lascia intatto il diritto di libera decisione dei Governi. E più questo cosiddetto aiuto si svilupperà, più l'economia dei vari paesi si abituerà ad esso, più sarà difficile porsi in urto con il tutore, che può, in ogni momento, quando meglio gli piaccia, interrompere le sue consegne di merci. Il conservatorissimo inglese Lord Beaverbrock non ha forse detto: «Ci si propone di scambiare la nostra sovranità nazionale contro una frittata di polvere d'uova?» «Asservimento economico, tutela politica, costituiscono già due giochi che pesano su molte nazioni, fra le quali la Francia; queste gravi questioni del rispetto della sovranità e della indipendenza dei popoli, dovranno essere discusse seriamente durante i nostri lavori. E' possibile acconsentire alla diminuzione delle sovranità nazionali, ma non in modo irragionevole ed al solo profitto di una nazione dominante. Questo sarebbe, allora, fare il giuoco di un imperialismo che condurrebbe coloro i quali così agissero, ad una vera colonizzazione».

Joliot Curie afferma quindi la sua convinzione che malgrado la politica dei loro governanti, vi sono decine di milioni di americani che desiderano ardentemente la pace. Recentemente le organizzazioni di 50 milioni di protestanti hanno proclamato questo loro desiderio. Il congresso scientifico e culturale per la pace, riunitosi a New York pochi giorni addietro, ha anch'esso portato una nuova prova che la lotta per la pace è condotta anche dall'altra parte dell'atlantico.

Certezza nella vittoria

L'oratore passa quindi a dimostrare le conseguenze nefaste della politica di preparazione alla guerra. I crediti mancano in ogni paese per l'educazione nazionale, per la sanità popolare, per la ricostruzione ecc.: «Eppure — esclama lo scienziato — con il costo di un solo incrociatore da battaglia si potrebbero costruire 10 istituti per le ricerche scientifiche nei quali si potrebbe riuscire a vincere i grandi flagelli che infestano la umanità, come il cancro e la tubercolosi, e si potrebbe farli vivere per decine di anni».

Joliot Curie conclude il suo discorso, applauditissimo, affermando che gli uomini e le donne nella Sala Pleyel non si accontenteranno di manifestare un semplice desiderio di pace, non si ridurranno a un pacifismo passivo: «A quelli che non vedono ancora i pericoli di guerra — egli esclama — noi glieli esporremo. A coloro che desiderano con noi difendere la pace, noi daremo i mezzi. A coloro che non hanno capito e che vogliono la guerra noi diciamo con calma ma con risolutezza: "Voi dovrete fare i conti con noi. Noi facciamo appello a tutti gli uomini onesti per evitare questo flagello: la guerra. Insieme coscienti della nostra forza, noi ingaggeremo la battaglia con la certezza della vittoria"».

Il discorso di Joliot Curie è salutato da innumerevoli applausi. Le sue ultime parole sono acclamate. Il discorso di questo grande scienziato è stato mirabile per chiarezza, sopratutto per la stretta, intima unione tra politica e scienza. La dimostrazione dei meravigliosi benefici effetti che l'energia atomica potrebbe avere per l'umanità e la denuncia dei malfattori che vogliono utilizzarla per la distruzione, che hanno monopolizzato fino all'ultimo grammo dell'uranio estratto dalle miniere del Congo Belga per fini di guerra, che vogliono imporre il segreto alle ricerche e scoperte scientifiche spezzando l'unità e il mutuo appoggio del mondo scientifico, sono state documentate con tanta precisione di fatti e denunciati con l'accento di tale sincerità che nessuno poteva rimanere insensibile. Nessun uomo forse poteva riunire le qualità intellettuali del dominio politico e il dominio scientifico di Joliot Curie e nessuno forse poteva meglio esprimere il significato di questo grande Congresso.

La vedova Trastulli eletta alla Presidenza

Il segretario di Comitato organizzatore, sig. Laffitte, comunica quindi la composizione della Presidenza, nella quale sono rappresentate tutte le organizzazioni internazionali aderenti e tutte le delegazioni. L'Italia è rappresentata dall'on. Nenni, dal senatore Sereni e da Vera Trastulli, la vedova dell'operaio ucciso a Terni dalla Polizia. Egli propone quindi, e il Congresso approva, la seguente mozione:

«Il Congresso mondiale dei partigiani della pace eleva la sua protesta solenne contro la decisione ingiustificata presa dal Governo francese e dalle autorità americane occupanti il Giappone, le quali hanno proibito l'accesso del Congresso a 370 delegati di tutti i paesi. Il Congresso conferma il mandato di questi delegati e decide di accettarli come tali e incarica il Segretariato di accogliere le forme pratiche per la loro partecipazione a questo Congresso».

Il Segretario comunica poi che a Praga sono rimasti circa 400 delegati che non hanno avuto il visto d'entrata. Dei delegati tedeschi solo 8 hanno avuto il visto francese: tra questi lo scrittore Arnoldo Zweig, il signor Nuske, presidente del Partito democratico cristiano della zona sovietica, e il sacerdote cattolico Rauer. Non hanno avuto il visto, tra gli altri, il signor Stroux, presidente dell'Accademia delle Scienze, e il signor Walter Friederich, rettore dell'Università di Berlino.

Inoltre non si sa ancora se quelli che hanno avuto il visto, avranno la possibilità di attraversare la zona di occupazione.

Al Congresso, ad ogni modo, a tutt'oggi, sono rappresentati 69 paesi da 1784 delegati. E' stato deciso che i delegati riuniti a Praga tengono un loro proprio Congresso, al quale saranno comunicati i discorsi, le mozioni e le decisioni prese dal Congresso di Parigi. (Il Congresso di Praga, al quale hanno partecipato oltre 400 delegati, è cominciato oggi stesso nell'aula del Parlamento Cecoslovacc).

La seduta nella sala Pleyel è stata quindi rinviata alle 15,30.

La parola a Nenni

Peitro Nenni — primo relatore del Congresso — prende la parola nel pomeriggio salutato da un'entusiastica ovazione da parte di tutti i congressisti. E' la prima volta in questo dopoguerra, che una personalità politica italiana viene accolta all'estero con una tale unanime e calorosa manifestazione di simpatia che si prolunga per cinque minuti.

Nenni rocorda la lotta delle masse lavoratrici e degli intellettuali italiani per impedire che il nostro Paese venga trasformato in una base militare, in un campo di battaglia in una nave portaerei dell'imperialismo capitalista. «Il partito mondiale della terza guerra — dice Nenni — è riuscito a conseguire un successo trascinando un certo numero di Paesi in una politica di rottura dell'unità europea e del mondo, politica che ha il suo strumento offensivo nel Patto Atlantico.

«Il nostro Congresso non chiede al popolo di scegliere tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica: tra la bomba atomica, suprema speranza delle classi politiche e sociali condannate a sparire, e l'armata Sovietica, la quale in se stessa rappresenta una forza di progresso come lo furono le armate repubblicane della Francia dell'89. Nè la scelta che proponiamo al mondo è tra una politica di pace e di salvezza collettiva e la politica di guerra e di falsa sicurezza basata sulla corsa agli armamenti che è quella del Patto Atlantico. Con tutte le sue imperfezioni, l'O.N.U. ancora oggi rappresenta, malgrado la crisi che attraversa, una possibilità di organizzazione della vita collettiva dei popoli senza la sottomissione delle piccole alle grandi Nazioni: l'O.N.U. è l'incontro di due mondi, di due sistemi politici e sociali differenti decisi a lavorare per la ricostituzione dell'unità di azione di tutti i popoli vincitori e vinti. Ma invece di sviluppare lo spirito di solidarietà internazionale i capitalisti reazionari sabotarono il Consiglio economico e sociale dell'O.N.U., il fondo monetario internazionale, il Consiglio economico europeo di Ginevra, e con i quattro strumenti: dottrina Truman, Piano Marshall, Patto Militare di Bruxelles e Patto Atlantico, gli imperialisti hanno iniziato il lavoro di demolizione dell'O.N.U.».

Il consiglio popolare

Noi vogliamo ricreare l'atmosfera di fiducia tra tutti i popoli forzare i governi a abbandonare la politica del Patto atlantico e ritornare alla carta di San Francisco. La pace una e indivisibile significa sicurezza collettiva.

«Le potenze associate nel Patto atlantico — conclude Nenni — creeranno (in base all'art. 9) un consiglio che esaminerà tutte le questioni relative alla applicazione del Patto. Contro questo consiglio permanente di guerra, il nostro congresso deve promuovere l'organizzazione di un consiglio popolare della pace che sarà incaricato a sua volta di esaminare le misure da adottare per assicurare la collaborazione tra i popoli e per organizzare la resistenza popolare alle provocazioni del partito mondiale della terza guerra».

Nenni ha parlato in francese per oltre un'ora: il suo discorso potè così essere seguito direttamente da tutti i congressisti: quasi nessuno aveva applicato la cuffia collegata alle cabine degli interpreti, tutti punteggiarono i passi salienti del discorso con nutriti applausi che si trasformarono in un'entusiastica ovazione quando Nenni concluse avanzando le sue importantissime proposte organizzative. I congressi-

OTTAVIO PASTORE

(Continua in 4.a pag., 5.a colonna)

IL CONTE HA CONCLUSO LA SUA MISSIONE A WASHINGTON

Truman non ha ricevuto Sforza

Passo dell'Ambasciatore polacco presso il Dipartimento di Stato - La Polonia disposta ad un accordo commerciale con la Germania occidentale - Dichiarazioni di Acheson

NEW YORK, 20. — Il Ministro degli Esteri italiano si è imbarcato stamane sul «Queen Mary» per far ritorno in patria. Lascia gli Stati Uniti dopo un lungo soggiorno durante il quale egli ha avuto innumerevoli contatti con quasi tutti i capi delle delegazioni presenti a Lake Success. Il Conte parte senza aver visto la soluzione del problema coloniale, e senza essere stato ricevuto da Truman come era suo desiderio.

L'I.N.S. apprende che il Segretario di Stato Acheson ha informato il Ministro italiano che il Presidente preferirebbe incontrarsi con Sforza quando il problema delle colonie fosse entrato in una fase di avviamento più decisivo.

All'atto della partenza, Sforza ha fatto alcune dichiarazioni. Alla domanda se il comunismo abbia perduto terreno in Italia per effetto del patto atlantico, egli ha risposto imperterrito: «certamente, certamente».

Al Comitato politico dell'ONU ha parlato il delegato australiano che dopo aver proposto la nomina di una commissione speciale incaricata d'esaminare il problema delle ex-colonie nel suo complesso, ha affermato di «ritenere utile» un'amministrazione britannica per la Cirenaica.

Un mandato dell'ONU per tutte e tre le Colonie ha proposto il delegato della Cina. Per l'indipendenza della Libia s'è pronunciato il delegato dell'Arabia Saudita, mentre il rappresentante ceko ha sostenuto le proposte sovietiche.

Al termine di un colloquio avuto ieri con Willard Thort addetto alle questioni economiche presso il Dipartimento di Stato, l'ambasciatore polacco a Washington Joseph Winiewichz ha dichiarato ai giornalisti che la Polonia è pronta a concludere un accordo commerciale con la Germania occidentale. L'ambasciatore ha inoltre affermato che nella sua visita al Dipartimento di Stato «aveva chiesto a Willard Thorp di chiarire la politica commerciale americana verso la Polonia».

Egli ha dichiarato ai giornalisti che i controlli istituiti dal governo americano sulle esportazioni rendono difficile per la Polonia la realizzazione del programma di incremento delle relazioni commerciali con gli Stati Uniti e l'Europa occidentale. L'ambasciatore ha citato il caso di una ordinazione fatta dalla Polonia agli Stati Uniti 18 mesi fa e regolarmente pagata che non è stata ancora soddisfatta in seguito alle difficoltà per ottenere le licenze di esportazione.

Quanto ai rapporti commerciali fra la Polonia e la Germania occidentale l'ambasciatore ha dichiarato testualmente: «Noi siamo pronti a firmare un trattato commerciale con la Germania occidentale e se ciò non è stato fatto sinora è perchè c'è stato ostacolato ogni tentativo per risolvere il problema delle licenze di esportazione. Noi siamo in grado di esportare in Germania prodotti alimentari, prodotti chimici, legnami da costruzione. Ci è stato però preavvisato che la esportazione dalla Germania occidentale verso la Polonia è subordinata alla concessione di volta in volta delle licenze di esportazione».

Nel corso della sua consueta conferenza stampa, Acheson s'è mostrato riservato sulle notizie di una ripresa di trattative con l'URSS per Berlino.

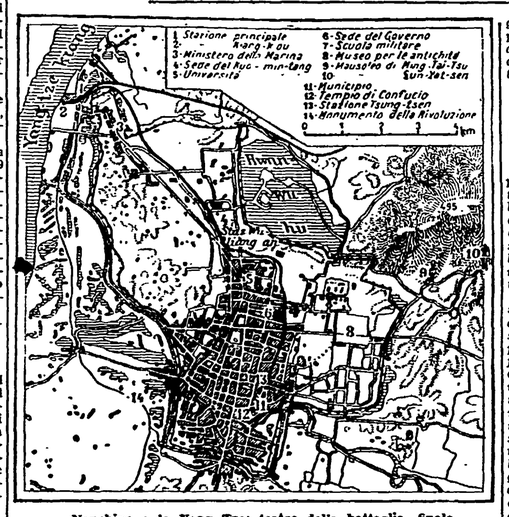
Il Segretario di Stato si è dichiarato contrario all'aumento degli effettivi dell'esercito greco, secondo quanto proposto recentemente da Bevin.

Leggete in terza pagina
«PETIZIONE e PARLAMENTO»
Disposta di VEZIO CRISAFULLI ad alcuni censori
★
«Per le strade di Parigi con i partigiani della Pace»
Corrispondenza da Parigi di MAURIZIO FERRARA

DOPO IL RIFIUTO NAZIONALISTA ALLA CONCLUSIONE DELLA PACE

L'Armata di liberazione a 10 chilometri da Nanchino

Attacco su tutta la linea dello Yangtse - Il governo nazionalista pronto a fuggire - Una cannoniera inglese colpita in un duello di artiglierie



Nanchino e lo Yang Tze: teatro della battaglia finale

NANCHINO, 20. — *A poche ore di distanza dal rifiuto nazionalista dell'ultimatum della Cina libera, le forze popolari ammassate lungo la riva nord dello Yang-Tse sono passate all'attacco su tutti i punti della linea fluviale. Reparti dell'Esercito di liberazione hanno attaccato con vigore Kiangow, posto avanzato nazionalista situato sugli approcci nordoccidentali di Nanchino.*

Unità della flotta nazionalista che si sono unite alle truppe terrestri per tentare una estrema difesa del baluardo sono state messe a tacere dal tiro di contrabatteria delle artiglierie del gen. Po Ceng. La battaglia infuria a soli dieci chilometri dalla periferia della capitale e i bagliori dei cannoni sono nettamente visibili dall'abitato.

L'attacco dell'Armata Popolare si sta sviluppando inoltre contro Pukow che è di là dallo Yangtze all'altezza di Nanchino e Kiangpu, che giace sulla riva settentrionale del fiume ad una dozzina di chilometri a sud ovest di Nanchino.

Duri combattimenti sono anche in corso davanti a Wuhu a circa 100 chilometri a sud ovest di Nanchino.

Un esponente delle forze armate nazionaliste ha espresso perfino il timore che un subitaneo sbarco delle forze popolari in vicinanza di Nanchino riesca a prendere in trappola le alte autorità nazionaliste che in questo momento sono nella capitale.

A Nanchino è diffusa convinzione che la città di Wuhu, costituisca il punto debole dello schieramento nazionalista.

Infatti a Wuhu lo Yangtze appare meno difficilmente attraversabile e le sue rive si prestano ad uno sbarco in forze.

Numerosi aerei da trasporto sono pronti a partire dall'aeroporto di Nanchino, per trasferire i membri del governo nazionalista a Canton qualora, come sembra, il Consiglio dei Ministri che è riunito da parecchie ore in una drammatica seduta straordinaria decida questa sera stessa l'evacuazione della capitale in seguito all'aumentare della pressione delle truppe dell'Armata popolare di liberazione cinese.

Nella tarda mattinata di oggi una cannoniera inglese l'Amethyst, la cui presenza in un tale divampare della battaglia non è ben chiara (non si vede infatti quali «vite inglesi» essa intendesse salvare in mezzo allo Yangtze, dopo che gli inglesi hanno evacuato da lungo tempo la zona trasferendosi a Sciangai, a Canton e a Hong Kong), è stata colpita nel corso di un duello di artiglieria tra le opposte parti.

Cannoniere inglesi colpite nello Yang-Tse

LONDRA, 20 (CDC). — *Pare impossibile, sempre i britannici devono trovarsi nei momenti più critici in luoghi ove nessuna ragione al mondo giustifica la loro presenza — così alcuni mesi fa aerei inglesi sorvolavano la linea del fronte della guerra fra Israele e l'Egitto e venivano come era prevedibile abbattuti.*

L'incidente minaccia di fare nascere complicazioni internazionali di vasta portata: forse questo era lo scopo recondito del Foreign Office per poter arrivare a sistemare le faccende del Medio Oriente secondo il suo gradimento. Così ieri navi da guerra britanniche sono state inviate sul fiume Giallo, proprio mentre le armate popolari cinesi iniziavano la loro offensiva per passare il fiume e le artiglierie nazionaliste sparavano a tutto spiano dalla riva meridionale. Come conseguenza inevitabile una prima nave da guerra britannica, la Amethyst, è stata presa sotto il fuoco di artiglierie «non identificate» come dice il comunicato e colpita più volte. Un incendio si sviluppava subito a bordo e la nave per due terzi sommersa ha dovuto arenarsi. Venti membri dell'equipaggio rimanevano colpiti. Una seconda nave da guerra britannica, il Consort precipitatosi sul posto è stato pure colpito ma più leggermente: il Consort rispondeva con le armi di bordo.

I britannici stanno ora inviando un incrociatore. Si cercano forse complicazioni? Parrebbe evidente.

Il dito nell'occhio

Svolazzi

Ieri il Giornale d'Italia, nella sua prima edizione ha scritto, in un punto del resoconto del Congresso di Parigi: «Per l'Italia Sereni, e la signorina, o signora, Vera Trastulli, di Terni..»

Nella seconda edizione la frase è diventata: «Per l'Italia Sereni e la signora Vera Trastulli, di Terni..».

E' già qualcosa ma non è ancora la frase giusta. Dovevano scrivere: «Per l'Italia la vedova Vera Trastulli, di Terni». E se volevano dimostrarsi ancora più onesti dovevano scrivere tutto. Che l'operaio Luigi Trastulli fu ucciso dal piombo della polizia sulla soglia della sua fabbrica; che la vedova Trastulli piange il suo marito, il primo partigiano della pace morto per mano degli uomini della guerra; che il popolo di Terni ha voluto questa donna a Parigi, perchè era il vivente simbolo della sua lotta. Questo dovevano dire. E avrebbero scritto qualcosa che i lettori avrebbero compreso molto più delle solite menzogne

Ma no. Solari Bozzi, da Parigi, può permettersi il lusso di ignorare chi è la vedova Trastulli, può facilmente distogliere gli occhi dalle sue gramaglie e scrivere uno stupido svolazzo: «signorina o signora». E un redattore del Giornale d'Italia può permettersi il lusso di conservare quello svolazzo nella sua stessa originale, finchè un altro, più sensibile, non lo tolga nella seconda edizione. Tutto questo, tutte queste cose ignobili possono avvenire nella redazione di un giornale che si dice italiano. E lo dice senza vergognarsi.

Ragionamento

«La semplice richiesta ai firmatari di comprovare la propria identità costituirà una forma di imposizione morale». *Dal Giornale della Sera.*

Che cosa significa? Quale loico può dimostrare un simile assurdo? Perchè non si dovrebbe chiedere ai firmatari di comprovare la propria identità? Se firmano non avranno alcuna difficoltà a provare che la loro firma è vera. Se non firmano, non firmano, e non hanno bisogno di provare nulla.

Questo è un ragionamento semplice. E lo capiscono tutti. Meno gli sciocchi. Gli sciocchi della sera.

Il fesso del giorno

«Sforza ha aggiunto che egli era rimasto più a lungo del previsto perchè aveva ritenuto che nel momento di maggiore difficoltà sarebbe stato "poco coraggioso" sottrarsi alla lotta e lasciarne tutto il peso all'ambasciatore Tarchiani, per il quale ha espresso la massima fiducia». *Dal Corriere della Sera.*

ASMODEO

VEZIO CRISAFULLI

PETIZIONE E PARLAMENTO

Fra gli istituti per mezzo dei quali gli ordinamenti democratici assicurano la possibilità di un controllo popolare sulle assemblee legislative durante il corso del loro mandato, e più largamente di un contatto costante tra il popolo e il Parlamento, vi è il diritto di petizione, spettante ad ogni cittadino. «*Tutti i cittadini possono rivolgere petizioni alle Camere per chiedere provvedimenti legislativi o esporre comuni necessità*», dice l'art. 50 della Costituzione repubblicana, riprendendo con formula, a un tempo più concisa e di più ampia portata, le disposizioni degli articoli 57 e 58 del vecchio Statuto. E' un diritto politico fondamentale, come il diritto elettorale o il diritto di iniziativa legislativa o di referendum nei casi in cui questi ultimi sono ammessi dall'ordinamento, che la Costituzione attribuisce ai cittadini in quanto tali, indipendentemente da qualsiasi altra condizione (e così, tra l'altro, dalla loro stessa capacità giuridica elettorale). E' un diritto tradizionale negli Stati moderni, attraverso l'esercizio del quale è dunque in facoltà di tutti e di ciascuno spiegare una influenza concreta sull'attività delle assemblee parlamentari, che sono infatti tenute, secondo le norme dei rispettivi regolamenti interni, a prendere in esame le petizioni ad esse rivolte e a farne oggetto specifico della loro attenzione.

Ma è oggi la prima volta nella storia del nostro paese che si assiste a un grandioso esercizio di massa di questo diritto politico; per la prima volta nella storia del nostro paese il Parlamento sarà investito dell'esame, non della richiesta di un individuo o di pochi individui isolati in merito ad argomenti di loro particolare interesse, ma di una richiesta solenne, presentata da migliaia e migliaia di uomini e di donne, relativamente al problema più drammatico che possa sorgere nella vita di un popolo: al problema della pace o della guerra, dalla cui soluzione dipendono l'avvenire, il libero e ordinato sviluppo, l'indipendenza d'Italia.

Nè d'altra parte le circostanze eccezionali che caratterizzano la petizione che sta per essere presentata al Parlamento alterano comunque i lineamenti giuridici essenziali dell'istituto, qual'è previsto dall'art. 50 del testo costituzionale.

Al contrario, l'attuale iniziativa [illegible] più che ogni altra [illegible] che [illegible] integralmente, molto più e meglio di quanto non si sia mai verificato, il vero significato democratico con l'adempierne effettivamente la specifica funzione strumentale assegnatagli dall'ordinamento giuridico. La maggioranza delle due Camere aveva, infatti, autorizzato il governo a trattare l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico, malgrado la battaglia combattuta dall'opposizione e malgrado voci autorevoli si fossero levate, pur tra i gruppi governativi e tra gli indipendenti, a esprimere la loro riluttanza verso l'assunzione dei gravi impegni politico-militari, che la partecipazione al Patto implicherebbe per il nostro Paese. Al voto ha fatto immediatamente seguito la firma del Trattato; il quale peraltro non è ancora in vigore, in attesa della necessaria ratifica del Parlamento. La discussione si riaprirà dunque in sede di esame della «legge di ratifica» che il governo dovrà proporre alle assemblee; ed è appunto in previsione di ciò, che i cittadini solleciti delle sorti della pace si accingono a sottoscrivere la petizione, per domandare al Parlamento di non ratificare il patto di guerra senza prima aver accertato, nei modi che riterrà più idonei, qual'è in merito la reale volontà del popolo italiano.

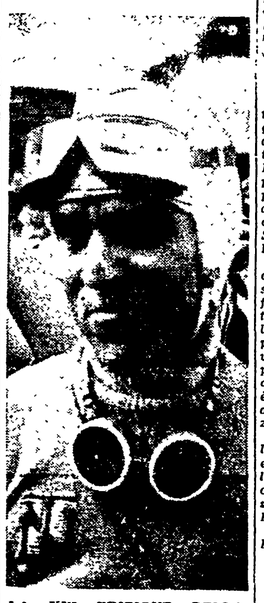
Non si tratta perciò, come vorrebbe far credere chi ha interesse a falsare la verità delle cose, di contrapporre «la piazza» al Parlamento, nè di attentare in alcun modo alle prerogative di questo. Si tratta viceversa di organizzare, nelle appropriate forme costituzionali, lo spontaneo movimento della pubblica opinione, contrario all'ingresso dell'Italia nel blocco imperialista; di portare ufficialmente al Parlamento, attraverso l'esercizio di un diritto politico che è per sua natura a ciò preordinato, l'espressione diretta e personale di quella stessa volontà di pace, che l'enorme maggioranza degli italiani ha già manifestato e continua a manifestare in tutte le altre forme consentite e garantite dalla Costituzione.

E nemmeno si tratta di un atto avente un semplice, se pur grandissimo, valore morale: bensì di un vero e proprio atto giuridico, che si compie sulla base di precise norme costituzionali e che non potrebbe pertanto restare senza effetto o, peggio ancora, essere tranquillamente archiviato dalle due Camere.

D'altro canto, la circostanza — espressamente rilevata nel testo della petizione — che l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico contraddice agli impegni che tutti i partiti avevano assunto nei confronti del corpo elettorale alla vigilia del 18 aprile, accresce indubbiamente l'importanza dell'iniziativa, permettendo di inquadrarne la figura nel concetto, come, dicevo poco innanzi, degli strumenti costituzionali rivolti ad assicurare quel controllo popolare sull'opera delle assemblee rappresentative, che è principio essenziale di un regime parlamentare concretamente democratico. La petizione, con perfetto ossequio al prestigio del Parlamento della Repubblica, rimette alle determinazioni che questo crederà di adottare la verificazione definitiva del dissenso, in merito ad un argomento di così vitale importanza, tra la volontà della maggioranza degli italiani e la politica del governo e della sua maggioranza, contrastante anche con i precedenti programmi elettorali. Ma, già di per sè, l'iniziativa in corso rappresenta un monito e pone in termini nettissimi un grave problema alla coscienza e alla sensibilità politica dei deputati e dei senatori, a qualsiasi gruppo appartengano.

VEZIO CRISAFULLI

Un bel sorriso di Clara Cihova, giovane promessa del cinema céco



LA XVI EDIZIONE DELLA «MILLE MIGLIA» è vicina. Sotto la misteriosa sigla X, pare che quest'anno si nasconda il popolare Tazio Nuvolari che correrebbe nella categoria 1100. Ecco una foto di «Nivola», che, se correrà, avrà per competitori gli assi Biondetti e Taruffi, pronti a contrastargli il passo nell'appassionante competizione

I 17 GIORNI DI SCIOPERO DEGLI STATALI GRECI

Chiesero a Sofulis l'onore della prigione

Quarantamila impiegati contro il terrore monarco-fascista - L'arresto dei dirigenti e la risposta degli impiegati - Una lotta tenace

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PRAGA, 20. — Diciassette giorni è durato lo sciopero degli statali greci, uno dei più memorabili da quel 12 marzo 1947 in cui Truman decideva di applicare alla Grecia la sua «dottrina». Quarantamila impiegati dello Stato hanno abbandonato il lavoro in questi 17 lunghi giorni ed hanno tenuto duro nonostante le vessazioni e le prepotenze della polizia del Ministro degli Interni Rendis. Gli statali avevano chiesto un aumento delle retribuzioni capace di fare fronte all'aumento del tenore di vita nella Grecia monarchica. A questa richiesta il governo aveva risposto che era tutt'al più favorevole a concedere delle assegnazioni di alimenti e di vestiario una volta tanto. E' nota la vita che conducono gli statali in Grecia: la fame che attanaglia le loro famiglie. Tra loro è altissima la percentuale di tubercolotici. Lo ottantasettenne Sofulis, un «liberale» roso da un feroce e chiuso odio anticomunista, appena iniziato lo sciopero intimò che qualora esso non fosse terminato entro la mezzanotte dello stesso giorno, egli avrebbe applicato la legge marziale. Il decrepito Premier credeva di essere il più forte perchè con lui erano le missioni militari americane, perchè con lui erano gli sgherri di Rendis. Ma lo scioperò andò oltre il limite fissato da Sofulis che, reso furioso, decretò l'arresto dei componenti del Comitato esecutivo della Federazione greca degli statali, fece intervenire la polizia che arrestò centinaia di impiegati, terrorizzò le loro famiglie e gettò nelle carceri anche gli ammalati, i tubercolotici. Il governo monarchico greco non pensava giammai di incontrare una resistenza difficile nei «suoi» impiegati. Da quando la polizia di Rendis fece trovare imprecato nella cella ove era stato rinchiuso in attesa del processo Dimitros Paparigas, segretario della Confederazione generale dei lavoratori greci, Sofulis pensava di avere mozzato il fiato alle forze sindacali elleniche. Paparigas era stato arrestato il 28 luglio 1948: il governo aveva imposto nuove elezioni nei sindacati, desideroso di avere una direzione più facile e adattabile alla politica dei monarchici.

I ferrovieri si mobilitano

Con tutto ciò lo sciopero è scoppiato egualmente, è stato più forte del terrorismo poliziesco di Rendis imponendosi all'attenzione dell'opinione pubblica di tutto il mondo. All'arresto dei propri dirigenti, gli statali hanno reagito proclamando lo sciopero anche in quelle zone della Grecia settentrionale in cui gli impiegati erano stati fino ad allora dispensati dal parteciparvi per non incorrere nelle leggi di guerra, essendo considerata quella regione zona di operazioni. All'azione degli statali aderiva anche il Sindacato dei ferrovieri della Grecia settentrionale che scendeva in sciopero. Sofulis si vedeva costretto a rilasciare i componenti del Comitato esecutivo della Federazione degli Statali: è stato il suo primo segno di debolezza, la sua prima ammissione che egli era il meno forte.

Ma qui forse si è avuto l'episodio più bello, più drammatico dello sciopero. Il vecchio Presidente del Consiglio aveva rilasciato i dirigenti degli statali, ma manteneva in prigione i funzionari delle zone periferiche. E' stato allora che i membri del Comitato esecutivo della Federazione degli statali hanno chiesto a Sofulis di essere di nuovo gettati in prigione poichè essi non desideravano trovarsi in libertà quando nelle celle di Rendis ci saranno ancora centinaia di impiegati a languire. Sofulis ha dovuto cedere anche su questo punto e ciò facendo egli forse pensava anche di addolcire gli statali, di convertirli alle sue proposte. Ma lo sciopero continuava. Il governo perse la testa e decise di decretare la legge marziale, di considerare cioè mobilitati tutti gli impiegati. Inutile reazione, dal momento che questa era dimostrazione più della rabbia che della forza di Sofulis.

Vittoriosa soluzione

Alla fine, dopo diciassette lunghi giorni, estenuanti [illegible] il governo prevede la concessione, durante i mesi di maggio e giugno di un prestito pari alla metà delle attuali retribuzioni che verrà poi restituito ratealmente dagli impiegati dopo il mese di luglio, quando gli stipendi saranno stati sottoposti a revisione.

M. CANELLOPULOS

Per le strade di Parigi con i partigiani della pace

Trenta lingue e mille dialetti - Tutto il mondo verso la sala Pleyel
Gli operai romani, i minatori toscani accanto ai partigiani cinesi

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

PARIGI, 20. — *Il Congresso dei Partigiani della Pace si è inaugurato stamane, alle dieci e mezzo. Ma, già da un giorno o due, i delegati di 49 Paesi avevano invaso Parigi, tutti con la colomba di Picasso all'occhiello.*

Parigi non è una città che si fa invadere facilmente dai turisti. Questi si sparpagliano, si sperdono nei meandri dei «Metro» nei vicoletti di Monmatre, nei caffè, nei «Restaurants». E, a poco a poco, in genere scompaiono. E li vedi, nei giorni normali, soltanto nei punti di riferimento tradizionali di Parigi; in quei luoghi che tutti, nel mondo, conoscono, anche senza mai essere [illegible] Parigi [illegible]

[illegible]

Parigi si è arresa

Ma, stavolta, Parigi si è arresa e tutti gli uomini della strada, dalle guardie ai caffettieri, ai venditori di giornali, ai controllori della metropolitana, hanno dovuto cedere. E tutti quei parigini che non lo sapevano ancora, hanno dovuto imparare a memoria, studiando forse anch'essi le carte topografiche della città, l'itinerario per arrivare alla Sala Pleyel da qualunque punto di Parigi.

Saranno state migliaia i parigini che sono stati interrogati, in questi due giorni, a bruciapelo, in un francese venato dall'accento di tutto i linguaggi del mondo, dall'italiano al guatemalese, al cinese, al polacco, al tedesco, all'indiano, al vietnamese, al greco. Tutti questi parigini hanno dovuto rispondere che «per andare alla Sala Pleyel è necessario prendere il «Metro» a Piazza Tale, e scendere alla Stazione Tale».

Alla fine, anche i parigini che non leggono i manifesti per la strada, e sono pochi, sapevano che alla Sala Pleyel si sarebbe inaugurato oggi, alle dieci e mezzo, il Congresso mondiale dei Partigiani della Pace.

Gli italiani sono arrivati alla Sala Pleyel a scaglioni.

Ondate di dialetti

Per sentirsi a casa propria, nessuno parlava italiano, ma tutti ricorrevano addirittura al dialetto. Ondate di richiami bolognesi, milanesi, toscani, siciliani, piemontesi e sardi si incrociavano nell'aria affumicata dei «Metro», che da tutta Parigi scivolavano sotto terra verso le stazioni più vicine alla Sala Pleyel.

Non è capitato una sola volta di domandare a qualche vecchione con i baffi bianchi, facendo ricorso a tutte le reminiscenze di lingua francese in tuo possesso: «Pardon, dov'est la Sala Pleyel?». E di renderti conto, dopo un attimo, non appena quello apriva la bocca, sbalordito e impacciato, che avevi preso di petto non un vecchio parigino, come pensavi, ma soltanto un operaio di Terni o della «Breda» di Milano.

Alla Sala Pleyel, poi, stamattina, nella mezz'ora di attesa che è passata tra il raggruppamento generale e l'inizio del Congresso, vi sono stati trenta minuti in cui si è avuto l'impressione che, veramente, tutto il mondo, a poco a poco, sarebbe entrato lì dentro, con in mano la tessera d'ingresso e sul viso [illegible] delegati [illegible] lavoratori di Ottawa e di Città del Capo, i guerriglieri greci, i guerriglieri spagnoli, quelli vietnamesi e i soldati di Mao Tse-Tung, i lavoratori di tutte le città e di tutti i paesi del mondo dove esiste lavoro e dove esiste lotta per difendere il lavoro dalla guerra.

Si vedeva sul volto di ogni delegato una forte emozione. Guardavano tutti dentro l'enorme Sala, pavesata dalle bandiere di 49 paesi, verso il grande palcoscenico vuoto, tutti cercavano, tra le altre, i colori della propria bandiera. Poi sedevano in silenzio, immobili: ormai non si sentivano più a Parigi, in una città sconosciuta, ma stavano in una città sognata, in una città mondiale, dove il cinese sedeva fianco a fianco con il calabrese, e sentivano e pensavano la stessa cosa.

La sala, alle dieci e mezzo, aveva un aspetto eccezionale: dall'alto della tribuna stampa saliva su un brusio particolare, fatto dai frammenti silenziosi di conversazioni in trenta lingue e in mille dialetti: spiccavano sul fondo, tutto eguale di teste, i fez rossi dei tunisini, i cappelli piumati dei minatori polacchi in costume nazionale, i mantelli bianchi degli orientali, i berretti neri dei cinesi.

Visi noti, per essere stati veduti in cento fotografie, si coglievano qua e là, come in un caleidoscopio vivente. Il volto bruno, infuocato, di Picasso: un ometto piccolo, dall'andatura sicura, con indosso un'aria artigiana; i capelli bianchi di Fadeiev; la cravatta celeste e la pipa di Ehrenburg; la chioma nera e lo sguardo severo di Lombardo Toledano; il viso aperto e franco di Wanda Vassilievska; gli occhiali lampeggianti di Sereni e quelli di Pietro Nenni.

I giornalisti «indipendenti» guardavano giù nella platea che diveniva a poco a poco sempre più colma, tra quattro giganteschi pannelli che — in francese, in italiano, in russo e in inglese — gridavano: «La difesa della pace è il più sacro di tutti i doveri».

Poi, un uragano di applausi è scoppiato improvvisamente, quando passando tra le sedie, Federico Joliot-Curie, Presidente del Congresso, è salito alla tribuna, dichiarando aperto il Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace.

Un centinaio di fotografi, sparsi nella sala, lo hanno preso di mira, mentre pronunciava la frase di apertura. Il ronzio delle macchine do prese [illegible]

[illegible]

vato era l'applauso di tutti quei lavoratori, di tutte quelle donne, di tutti quei ragazzi che, nel mondo, vogliono la pace. E questo lo hanno sentito, col volto intimidito, anche i giornalisti «indipendenti».

MAURIZIO FERRARA

L'Associazione Nazionale Amici de «l'Unità» ha inviato a Parigi i seguenti telegrammi:

«Presidenza Congresso Partigiani Pace, Parigi — L'Associazione nazionale Amici de «l'Unità» esprime la propria indignazione per il rifiuto del governo Queille all'ingresso in Francia del suo presidente Luigi Longo e delega Giuseppe Dozza sindaco di Bologna a rappresentarla nei lavori del congresso. Gli Amici de «l'Unità» si impegnano a intensificare gli sforzi per diffondere l'appello di pace del grande Congresso di Parigi. — F.to: Terenzi, segretario generale dell'Associazione».

«Giuseppe Dozza, Congresso Partigiani Pace, Parigi — Causa rifiuto ingresso Longo preghiamoti rappresentare Congresso Parigi Associazione Nazionale Amici de «l'Unità» — F.to: Terenzi».

Il deputato Pantaleone arrestato in Sicilia

Il deputato regionale siciliano Michele Pantaleone, socialista, è stato arrestato per aver sparato alcuni colpi contro il gruppo di mafiosi che [illegible] settembre [illegible] attentarono [illegible] oggetto di colpi di arma da fuoco dei mafiosi, ai quali rispondeva, per legittima difesa, con la pistola che aveva in tasca.

Inutile aggiungere — poichè siamo nell'Italia di Scelba — che intanto, gli stessi attentatori e il loro capo don Calogero Vizzini circolano indisturbati per la Sicilia.

Le "prime,, a Roma

"Desiderami,,

Da un racconto di uno degli scrittori più significativi del primo dopoguerra tedesco, Leonhardt Frank, che non ha avuto, almeno in Italia, fortuna letteraria pari all'ingegno, è tratto questo «Desiderami», la cui realizzazione cinematografica risulta, dai titoli di testa, «prodotta da Arthur Hornblow jr», senza più esplicite attribuzioni circa la regia del film.

Frank seppe nelle sue opere esprimere con eccellente nitore stilistico la denuncia insita nell'espressionismo letterario tedesco, sfrenata in genere anche formalmente, pur conservandone intatta la carica esplosiva, ma preferì analizzare il dramma della società che gli era propria disfatta e in sfacelo entro conflitti individuali, nel chiuso delle pareti domestiche, che conservavano ancora l'odore caserecio del vecchio patriarcalismo.

Il film trasferisce l'azione del racconto in Francia e già questo stempera e falsa il clima teso di Frank: durante alcuni anni trascorsi in un campo di concentramento tedesco, un pescatore bretone prigioniero rivera con tanta intensità il desiderio della propria casa e la figura della propria moglie all'immaginazione di un compagno, che quando costui riuscirà ad evadere lasciando l'amico moribondo, si sarà creata una ragione e uno scopo della propria vita nella vita dell'altro, nei suoi sentimenti, nei suoi affetti. La moglie stessa non potrà considerare estraneo l'uomo che la conosce nell'intimo, esattamente come il marito, e l'accoglie in casa, e giunge fino a sostituirlo a colui che ama e che crede morto. Ma il marito torna e il dramma è inevitabile. Tuttavia non c'è in questo conflitto il consueto meccanismo del «triangolo» borghese: i sentimenti affiorano liberi e umani, anche se nel film si è voluto dare una tinta antipatica all'intruso per banale desiderio di semplificazione, ciò che non è in Frank e che disorda col tema, e anche il lieto fine giunge come soluzione logica e non forzata a fini commerciali.

Qua e là il racconto ristagna in lungaggini, soprattutto per dar luogo a «pezzi di bravura» dell'eccellente Greer Garson ma anche nei brani non privi di richiami da altri, già celebri film come nel duello finale tra la nebbia e il mugghiare della sirena di allarme la narrazione conserva note di originalità.

e. m.

NOTE mediche

I consigli del dott. X

La dissenteria amebica

L. D'A. Palermo - G. A. Roma — *La dissenteria amebica, pure essendo una malattia che ha i suoi tipici focolai nei paesi tropicali e sub-tropicali, è oggi abbastanza frequente anche da noi. Il contagio avviene per ingestione di acque inquinate o di cibi infetti, in quanto l'ameba, emessa con le feci del malato può resistere a lungo nell'ambiente esterno e quindi ha la possibilità di infettare gli alimenti. Una volta arrivata nell'intestino vi provoca lesioni assai gravi, annidandosi nello spessore della sua parete. Il decorso della amebiasi intestinale è caratterizzato da episodi acuti di una o più settimane che si succedono separati da periodi intervallari di apparente benessere, finchè la malattia si cronicizza. Durante gli attacchi la febbre manca o è assai bassa per i primi giorni; si hanno dolori intorno all'ombelico e nettamente dolente il colon alla palpazione; se durante gli episodi acuti è tipica la diarrea (fino a trenta cinquanta scariche al giorno) che debilita fortemente il malato con feci poltacee muco e sangue, nei periodi intervallari invece si può avere una stitichezza ostinata. Complicanza importante e abbastanza frequente è l'ascesso amebico del fegato che compare a distanza di mesi e anni dall'inizio della malattia; più raramente si possono avere ascessi del polmone e del cervello. Per la diagnosi ha valore decisivo l'esame microscopico delle feci.*

La cura specifica sia nel periodo acuto, che in quello della cronicizzazione, come per le complicanze è a base di emetina. Va somministrata con discernimento perchè può dar luogo a gravi fatti tossici; periodi di cura di quattro-cinque giorni alternati con periodi di riposo di 20-25 giorni; la dose complessiva non deve superare un centigrammo per chilo di peso corporeo. Utili anche lo Stovarsolo in compresse, il Neosalvarsan per clistere a giorni alterni. Lo Stovarsolo e il Neosalvarsan è bene siano fatti durante i periodi di riposo della cura emetinica.

Le pieliti

E. B. Roma — *Nelle pieliti è opportuno mettere il malato a riposo in letto; si debbono evitare i cibi piccanti e le droghe; consigliabile una alimentazione ricca di carne e di grassi povera invece di verdure. Con una dieta del genere le urine sono più acide, e con esse si eliminano particolari sostanze (corpi acetonici); per l'uno e per l'altro motivo pare si avrebbe una azione antibatterica nelle urine.*

La cura medicamentosa si giova a seconda dei casi dei vaccini (autovaccino, vaccini polivalenti), dei sulfamidici e della penicillina; ottima a volte l'azione della streptomicina quando le pieliti è dovuta [illegible] urinarie l'Urotropina, che si somministra per bocca o per iniezioni endovenose; l'Urotropina e così pure l'Elmitolo che è un altro ottimo antisettico urinario non debbono essere presi per periodi lunghi (non più di sette giorni) e troppo spesso ripetuti perchè possono danneggiare il rene.

Su un caso di gengivite

G. B. Pisa. — *Buoni risultati potrai ottenere nella cura della tua gengivite con l'Arscolloid; due applicazioni al giorno, mattina e sera sulle gengive malate. Potrai anche prendere un tubetto di pastiche alla penicillina (che tra l'altro sono di sapore non sgradevole) e lasciare sciogliere in bocca assai lentamente una compressa ogni tre ore.*

A F. A., Francavilla. G. C., Roma. U. S. Napoli. A. M. Civita, ho risposto personalmente

IL DOTTOR X

Le lettere al Dott. X vanno inviate a «l'Unità», III pagina, Via IV Novembre 149.

Un pubblico dibattito sul film sovietico

Come già precedentemente annunciato, oggi alle 18 presso la Casa della Cultura, in Via S. Stefano del Cacco si terrà la conferenza sul «Film sovietico nel quadro della cinematografia mondiale». Dopo la conferenza, tenuta dal nostro critico cinematografico Edgardo Macorini, verrà aperto un pubblico dibattito al quale tutti sono invitati ad intervenire.

53 — *Appendice dell'UNITÀ*

LA MADRE

Grande romanzo di

MASSIMO GORKI

XXXV.

Un giorno Nicola, sempre tanto puntuale, tornò dall'ufficio più tardi del solito, e spogliandosi e strofinandosi nervosamente le mani, disse rapidamente: — Sapete, Nilowna, oggi all'ora della visita è fuggito di prigione uno dei nostri compagni... Ma non ci è riuscito di sapere chi sia... La madre ebbe un capogiro, e abbandonandosi su di una seggiola, chiese con un filo di voce: — Che fame Paolo?

— Poco dargli! — ripetè Nicola. — Ma come fare per aiutarlo a nascondersi? Dove trovarlo? Sono andato ora in giro per la città con la speranza d'incontrarlo. E' una sciocchezza, ma pure, che si deve fare? Adesso esco di nuovo...

— Anch'io! — gridò la madre.

— Andate da Giorgio per informarvi, potrebbe darsi che sappia qualche cosa — disse Nicola e scomparve.

Ella si mise un fazzoletto in testa ed uscì. Il cuore le batteva forte, inducendola quasi a correre.

— Giungerò e forse lo troverò là — diceva in cuor suo una speranza, spronandola.

Faceva caldo, ella soffocava per la stanchezza e quando giunse alla scala che conduceva alla camera occupata da Giorgio, si fermò, non avendo più la forza per proseguire il cammino: si volse e meravigliata, con un leggero grido chiuse per un istante gli occhi: le era parso di vedere, fermo nell'atrio, Nicola Viessovstickov, col sorriso sulle labbra, con le mani in tasca e con gli occhi fissi in faccia a lei. Ma quando vi gettò un'altra occhiata non vide più nessuno...

— Mi sarà sembrato! — pensò, salendo le scale e tendendo l'orecchio. Giù, nel cortile s'udiva il passo lento di una persona... Fermandosi su di un pianerottolo, ella sporse il corpo nella tromba della scala e rivide di nuovo la faccia bucherellata dal vaiuolo e sorridente.

— Nicola!... Nicola!... — esclamò la madre, scendendo rapidamente per andargli incontro, mentre il cuore le piangeva di delusione.

— Va' avanti!... Va'... — le disse egli a bassa voce, con un gesto della mano.

Ella fece una rapida corsa per le scale, entrò nella stanza di Giorgio e, vedendolo coricato su di un divano gli sussurrò affannosamente: — Nicola è fuggito di prigione...

— Quale? — chiese egli con voce [illegible] alzando il capo dal guanciale. — Ce ne sono due là dentro.

— [illegible] Sarà [illegible] qua...

— Benissimo... Ma io non mi levo certo per andargli incontro.

Nicola era già entrato, aveva serrata la porta, e, togliendosi il cappello, rideva silenziosamente e si lisciava i capelli. Puntando i gomiti sul divano, Giorgio si sollevò, salutando col capo e disse: — Prego... Fate come a casa vostra.

Con un sorriso sulle labbra, Nicola si avvicinò alla madre e l'afferrò per la mano.

— Se non avessi visto te, avrei dovuto quasi ritornarmene in prigione. In città non conosco nessuno e se fossi andato nel sobborgo mi avrebbero agguantato subito... Me ne andavo per le vie dicendo a me stesso: Stupido! Perchè sei fuggito? Ad un tratto ho visto te che correvi e mi sono messo a seguirti.

— Come hai fatto a fuggire?

— Non lo so neppur io... Mi si è presentata una bella occasione. Io passeggiavo ed i carcerati criminali hanno cominciato a bastonare il loro assistente... Ce n'è uno là, proveniente dal corpo dei gendarmi, ne è stato cacciato per furto... una sola, racconta tutto ai superiori... avvelena l'esistenza dei detenuti. Mentre lo battono succede un gran trambusto: gli ammalati, spaventati, corrono, [illegible] ed io vedo che il portone è aperto: m'avvicino e scorgo una piazza della città. Mi viene la voglia di andare innanzi... e vado, senza fretta... come in sogno... Quando mi fui scostato un po', ritornai in me e mi chiesi: Dove vado? Guardai indietro e vidi che il portone era già chiuso... provai una certa confusione... un dispiacere per i compagni... Insomma ho commesso una stupidaggine... alla fuga non ci avevo mai pensato.

— Uhm... — disse Giorgio — Voi, avreste dovuto tornare indietro, bussare gentilmente e pregare di essere accolto. Scusate tanto, avreste dovuto dire, mi sono lasciato trasportare un po' dall'immaginazione.

— Sì — continuò Nicola, sorridendo — anche questa sarebbe stata una stupidaggine, capisco. Eppure ho torto di fronte ai compagni... non ho detto niente a nessuno... e me ne sono andato... Camminando, vedo il trasporto funebre di un fanciullo... Mi caccio nelle file a testa bassa, senza guardar nessuno... Dopo essere rimasto per un po' di tempo al cimitero e dopo di essermi [illegible] rinfrescato dall'aria libera, mi sorge nel cervello un'idea...

— Una sola! — esclamò Giorgio, e poi [illegible] sospirò soggiunse: — Credo che non ci sia stata troppo al ristretto...

Viessovstickov si mise a ridere bonariamente, scuotendo la testa. Poi disse: — Adesso la mia testa non è più così vuota come una volta... E tu, Giorgio Ivanovich stai sempre male?...

— Ognuno fa quello che può! — rispose quegli tossendo — Continua!

— Poi, andai al museo provinciale. Guardai di qua, di là, e intanto pensai: dove vado? Mi irritai perfino contro me stesso e mi venne una gran fame. Uscii in istrada, gironzolai, con la stizza che avevo in corpo... Poi vidi che i poliziotti cominciavano già ad esaminare la gente che passava. Benissimo, pensai, con la mia faccia sarò rimesso presto. Ad un tratto vidi la Nilowna che mi veniva incontro correndo e la seguii... Ecco tutto!

— Ed io, invece, non ti ho visto — disse timidamente la madre. Ella esaminava il giovane e le pareva che fosse diventato più leggero

— Probabilmente i compagni saranno impensieriti... dove sarà mai? penseranno... — disse Nicola grattandosi la testa.

— E i superiori non ti fanno pena? Anche loro saranno in pensiero per te! — disse Giorgio.

Egli aprì la bocca e cominciò a muovere le labbra, come se masticasse l'aria.

— Insomma... Mettiamo da parte gli scherzi! Bisogna nasconderti, non è facile... Se mi potessi alzare...

— Sei malato gravemente, Giorgio Ivanovich? — disse Nicola abbassando il capo.

La madre [illegible] la stanzetta angusta.

— Questo è [illegible] — rispose Giorgio — [illegible] di Paolo... C'è poco da fingere...

Viessovstickov sorrise.

— Paolo sta discretamente. Ha buona salute. Fra noi è una specie di podestà, parla coi superiori e comanda ai compagni... Tutti lo rispettano, e hanno ragione.

(Continua)

Nicola! Nicola! — esclamò la madre scendendo rapidamente... (dis. di De Amicis)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Togliatti attacca a Civitacastellana la involuzione reazionaria della D. C.

Il delitto del 14 luglio nacque da un piano preordinato - Solo la forza dei lavoratori ha impedito un ritorno al fascismo

Il compagno Palmiro Togliatti ha tenuto ieri un grande comizio nella piazza principale di Civita Castellana in occasione delle elezioni che domenica prossima ridaranno alla cittadina laziale l'amministrazione sciolta con la forza dal governo dopo lo sciopero del 14 luglio.

La piazza era interamente gremita

Togliatti — accolto con brevi parole dal compagno Minio — ha parlato per poco più di un'ora. Egli ha ricordato all'inizio lo slancio con cui il popolo di tutta Italia e in particolare quello di Civita Castellana manifestò la sua protesta contro il criminoso attentato del 14 luglio. La violenta reazione governativa, che ciecamente non volle comprendere le profonde ragioni che spingevano il popolo a quel moto, provocò in quei giorni conflitti gravi e vittime, ed ancor oggi mantiene in carcere centinaia di lavoratori incolpati di chissà quali reati e i cui processi vengono artificiosamente rinviati all'infinito. Ciò non ha nulla a che fare con la giustizia, ciò non è altro che una vendetta freddamente diretta contro le forze popolari.

Il 14 luglio

Sull'attentato del 14 luglio non è stata fatta luce. Alla persecuzione contro il popolo, reo di aver manifestato la sua collera, si unì con strana contemporaneità l'intrigo che ha portato alla rottura dell'organizzazione sindacale. Questa scissione, la pubblicazione dei documenti falsi del Cominform avvenuta tre giorni prima dell'attentato, e numerosi altri fatti dimostrano che l'attentato del 14 luglio si è svolto in base a un piano preordinato, ch'esso è stato architettato per poi sfruttarlo e scagliarsi contro le masse lavoratrici. Noi non vogliamo accusare il governo — ha detto l'oratore — di avere ordito esso questo piano, ma certo qualcuno lo ha preparato, qualcuno che dopo il 18 aprile sentiva il bisogno di dare un colpo decisivo alle forze più avanzate del popolo italiano.

L'oratore ha esaminato a questo punto — e aspetti fondamentali della politica governativa.

La situazione economica può essere caratterizzata dal fatto che per ogni cento disoccupati che vi erano un anno orsono oggi se ne contano 139. Contemporaneamente, malgrado il ben di Dio che si dice ci arrivi da oltre Oceano, in tutto il Paese aumenta il numero delle fabbriche in liquidazione. Dove è dunque il «benessere crescente» di cui parlano i nostri avversari? Certo è vero quel che si dice su una maggiore «stabilità» della situazione attuale rispetto al passato. Ma è vero solo se ci si pone, non dal punto di vista delle condizioni di vita del popolo, bensì dal punto di vista dei ceti padronali i quali oggi realizzano profitti alti e sicuri. Chi giudica però la situazione economica di un paese da un tale punto di vista non può chiamarsi governo nazionale, non è che l'interprete fedele di ciechi interessi di parte.

I risultati della politica d.c.

Infine, dopo un anno di incontrastato governo democristiano, vi è qualcosa di ancora più grave: ed è che oggi, contro ogni impegno preso solennemente, contro la volontà di tutto il popolo o per lo meno — questo lo si vorrà ammettere! — di otto milioni di famiglie italiane, di nuovo l'Italia è portata su una strada che ha come sbocco la guerra. Oggi noi ci troviamo legati a un impegno militare di incalcolabile gravità. Non credete alle bugie dei nostri avversari quando vi dicono di voler difendere in questo modo il nostro paese. Chiedete loro che essi documentino, se possono, queste loro bugie, come noi documentiamo le accuse che rivolgiamo ai fautori di guerra e proviamo da quale parte essi stanno. Dopo aver letto — tra la significativa indignazione della folla — le affermazioni del senatore americano Cannon che vorrebbe fare dei ragazzi italiani carne da macello, Togliatti dice: «Chiedete ai nostri avversari se essi possono citare una sola frase di queste genere pronunciata dai capi del paese del socialismo!». Ben altre parole ci vengono da questo paese; di lì viene ed è sempre venuta la proposta di una pacifica convivenza tra il sistema socialista e quello capitalista, nella quale sia lasciato ai popoli il diritto di decidere essi del loro destino.

Eppure in questa situazione economica, interna ed internazionale resa così grave in un anno di governo democristiano, il popolo resiste, mantiene ed anzi rafforza ogni giorno le sue posizioni.

Dopo avere ricordato le grandi tradizioni antifasciste di Civita Castellana, Togliatti ha concluso rilevando come un simbolo dell'attuale situazione politica lo schieramento elettorale determinatosi nella cittadina laziale. Qui il Partito democristiano è unito strettamente in una lista comune con i peggiori rifiuti del partito fascista e, all'ombra dello scudo crociato, son tornati a parlare uomini che già una volta portarono, in camicia nera, la rovina a Civita Castellana. Questo non è un connubio contro natura: qui è la dimostrazione che se la Democrazia Cristiana non incontrasse oggi sulla sua strada la forza immensa del Partito Comunista, del Partito Socialista e di tutti i democratici italiani la politica ch'essa conduce già sarebbe sfociata in un aperto ritorno al fascismo.

Concluso il discorso, la popolazione di Civita Castellana ha festeggiato il compagno Togliatti

Cripps, il Ministro del Tesoro britannico parte da Londra per Roma

Il Congresso di Parigi dei partigiani della pace

(Continuazione dalla prima pag.)

sti e la presidenza si alzarono in piedi gridando: «Sì, Sì, Viva Nenni», il compagno Sereni e diverse altre personalità del banco della presidenza si congratularono vivamente con l'oratore italiano.

E' salito quindi alla tribuna l'ex ministro francese Yves Farge, relatore sul secondo punto dell'o.d.g.: «La difesa della pace; i legami con la difesa della sovranità nazionale e dell'indipendenza dei popoli». Alto, quadrato, coi capelli rossi, Farge parla con voce calorosa e forte. E' stato allievo di Jaures, ma non è socialista, è un repubblicano che ha preso una parte attiva nella resistenza francese al nazismo. Farge ricorda che un poco prima dello scoppio della prima guerra mondiale, Jaures era stato invitato a Berlino dall'ala sinistra del partito socialdemocratico per denunciare pubblicamente i preparativi bellicisti del governo tedesco e di quello francese. La poltzia di allora negò al capo del socialismo francese il permesso di recarsi nella Berlino del Kaiser come la polizia di Moch ha negato il visto a oltre 500 delegati stranieri che avevano percorso centinaia e anche migliaia di chilometri per giungere alle frontiere francesi; al sipario di ferro vennero respinti dal «no» del governo atlantico, il quale ha paura che i popoli parlino di pace e sopratutto si preparino a difenderla».

«Noi abbiamo fiducia nel nostro popolo: per questo milioni di firme sono state apposte alla lettera dei «combattenti della pace e della libertà» al Presidente Truman nella quale è detto: «I francesi non vogliono che il loro paese diventi un campo di battaglia, vogliono che il loro territorio sia libero di basi militari e di truppe di occupazione straniere; i francesi non si batteranno per una guerra criminale di aggressione contro l'URSS e le democrazie popolari».

«Noi rimetteremo alla delegazione americana — conclude Farge — i volumi contenenti queste milioni di firme che l'ambasciatore americano a Parigi ha rifiutato di ricevere perchè vengano presentati alla Casa Bianca. La forza è con la pace, la forza è con i popoli, la vittoria sarà della pace e dei popoli.

Dopo un breve messaggio del messicano Cardenas, presidente del partito americano del lavoro, il deputato britannico Zylliacus — terzo oratore della giornata — preferisce rinviare il suo rapporto a domattina, al fine di permettere al grande cantante negro Paul Robeson, che deve partire stanotte, legato da precedenti impegni, di prendere la parola alla tribuna.

Quando Paul Robeson sale sulla tribuna nella sala si solleva un uragano di applausi. Robeson porta al Congresso mondiale dei partigiani della pace il saluto del partito progressista d'America e dei milioni di uomini di colore statunitensi.

«Milioni di negri — dice Robeson — hanno contribuito alla edificazione della società americana. Oggi questi negri, reduci da un servaggio secolare, non vogliono che nel mondo si crei un'altra e più pericolosa schiavitù. Anch'essi, come tutti gli uomini, aspirano a partecipare alla creazione di quella società costruita con il sudore e il sangue e sopratutto vogliono lottare per salvare la pace. Noi, milioni e milioni di uomini di colore americani, non vogliamo condividere la politica di coloro che si sforzano di risollevare il fascismo contro il quale anche i negri hanno valorosamente combattuto. In questa lotta noi stiamo dalla parte dei repubblicani spagnoli, dei partigiani greci, di tutti coloro i quali, anche con le armi in mano, lottano in tutto il mondo per la pace».

Il breve intervento di Robeson, pronunciato con forza eccezionale e commosso vigore, ha sollevato un grande applauso che si è allargato quando Robeson ha annunciato che avrebbe fatto seguire le sue parole di saluto con alcune canzoni. Dopo una romanza popolare spagnola, Robeson ha intonato «Joe Will never die» canto leggendario di un capo operaio condotto a morte e lo «spiritual» negro: «Old man river», storia degli scaricatori negri sul grande Mississippi.

Domani il Congresso terrà la seconda seduta sotto la presidenza di Nenni.

I RAPPORTI TRA C. G. I. L. E CONFINDUSTRIA

Consultazioni di De Gasperi sulla situazione sindacale

Il presidente della Confida al Viminale - Ordinaria amministrazione al Consiglio dei Ministri di domani

Nella mattinata di ieri il sottosegretario al Lavoro, on. La Pira, ha avuto un lungo colloquio al Viminale con il Presidente De Gasperi.

E' probabile che i due esponenti d.c. abbiano voluto concordare la *forma* dell'intervento governativo nei rapporti interconfederali e più specificatamente nel settore chimico, specie per quel che riguarda l'accantonamento delle note pregiudiziali padronali e il proseguimento delle trattative dirette sul terreno economico. In alcuni ambienti vicini al governo si attribuisce a De Gasperi l'intenzione di «ammorbidire» l'atmosfera per poter varare con maggior facilità le leggi sulla «regolamentazione dei sindacati» annunciate da Fanfani.

Il Sottosegretario al Lavoro ha comunque riconvocato per oggi presso di sè i rappresentanti della Federazione chimici e quelli degli industriali.

Un altro importante avvenimento completa il quadro sindacale: lo sciopero della Banca d'Italia, che prosegue compatto (ieri si è avuto in merito un altro colloquio Bitossi-Menichella e per oggi sono attesi ulteriori sviluppi della discussione).

L'attività «sociale» del Presidente del Consiglio non si è fermata ieri al colloquio con La Pira. De Gasperi ha ricevuto e intrattenuto lungamente anche il Presidente della Confida.

L'avv. Rodinò ha esposto al Presidente l'opposizione degli agrari italiani a qualsiasi riforma fondiaria che intacchi i limiti e le forme della proprietà terriera.

Altre prese di posizione sulle linee di riforma fondiaria tratteggiate da De Gasperi nella nota intervista, saranno enunciate domenica prossima dal Ministro Giovannini — a nome del partito liberale — e da Saragat che parleranno rispettivamente a Verona e Milano. Tali notizie venivano interpretate negli ambienti politici come una conferma del proposito del Presidente del Consiglio di non porre l'argomento della riforma fondiaria alla riunione del Consiglio dei Ministri che si terrà domani al Viminale.

Il Consiglio dei Ministri — contrariamente a quanto hanno pubblicato alcuni giornali — non si occuperà nemmeno dell'attività di Sforza a Washington, argomento ritenuto evidentemente troppo pericoloso e scottante dopo l'insuccesso della diplomazia italiana sulla questione delle ex-colonie all'ONU.

Si intenderebbe invece dare tempo a Sforza e al governo di preparare il terreno per addolcire la pillola all'opinione pubblica.

A questo proposito, all'uscita da un lungo colloquio con De Gasperi, l'on. Ambrosini, Presidente della Commissione degli Esteri della Camera, ha annunciato che la Commissione stessa sarà convocata nei prossimi giorni per ascoltare la relazione di Sforza sul suo viaggio negli Stati Uniti. Rispondendo alla domanda di un nostro redattore Ambrosini ha inoltre dichiarato che la presentazione alla Camera del decreto di ratifica del Patto Atlantico è ancora prematura.

Il Consiglio dei Ministri oltre ad approvare i soliti provvedimenti di ordinaria amministrazione, deciderà quali direttive inviare alla delegazione italiana alla Conferenza di Annecy per la fissazione della tariffa doganale.

Confermati gli aumenti ferroviari

In merito alle notizie su ulteriori aumenti delle tariffe ferroviarie, l'ANSA informa di aver appreso «da fonte responsabile» che «in effetti, presso i competenti uffici del Ministero dei Trasporti è allo studio un progetto di adeguamento delle tariffe in questione».

Tale aumento — precisa l'agenzia ufficiosa — si aggirerà sul 15 per cento.

CICLISMO

Oggi ha inizio il 2° «Giro del Lazio»

Oggi, con la Roma-Terni, ha inizio il secondo Giro Ciclistico del Lazio, grande gara a tappe riservata agli indipendenti ed ai professionisti di seconda serie. Il Giro, che attraverserà il Lazio, l'Umbria e l'Abruzzo, comprende le seguenti tappe: Roma-Terni, Terni-l'Aquila, l'Aquila-Frosinone, Frosinone-Latina, Latina-Roma, per un totale complessivo di chilometri 797,600.

Tra i numerosi partecipanti spiccano i nomi di Cecchi, Vicini, Vincenzo e Vittorio Rossello, Seghezzi, Biagioni, Cargioli, Drei, Toccaceli, Pontisso, Bertocchi, Salimbeni e Feruglio. Da questa rosa di nomi uscirà quasi certamente, il vincitore del II Giro del Lazio.

La tappa odierna, la Roma-Terni (km. 214,900) è la più lunga del giro.

Le decisioni della Lega Calcio

MILANO, 20. — La Lega nazionale calcistica ha preso le seguenti decisioni: 1) dal 30 aprile le partite di calcio avranno inizio alle ore 16; 2) le seguenti partite in calendario per il 1. maggio verranno anticipate al 30 aprile: Inter-Torino, Sampdoria-Bologna, Juventus-Pro Patria, Lazio-Milan; 3) viene lasciato in sospeso il reclamo per la partita Roma-Palermo e la partita Vigor Fuceccho-Grosseto.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Il pronostico per domenica

SAMPDORIA-ATALANTA	1
JUVENTUS-BOLOGNA	1
MILAN-GENOA	1-x
LUCCHESE-INTER	2
NOVARA-LIVORNO	1
PRO PATRIA-PALERMO	1-x
PADOVA-ROMA	1
BARI-TORINO	x-2
LAZIO-TRIESTINA	1

PUGILATO

Poli contro Turpin il 3 maggio a Londra

Siamo informati che avversario del mulatto inglese Randolf Turpin, nella riunione che avrà luogo il 3 maggio a Londra, non sarà più l'ex campione d'Italia Giovanni Manca, il quale in seguito al K.O. riportato in conclusione la tappa di oggi dovrebbe essere favorevole ai velocisti.

nel combattimento contro il negro Baby Day è stato sospeso dall'attività per alcuni mesi.

DICHIARAZIONI DI GRIECO SULLA QUESTIONE AGRARIA

"Incalzeremo il Governo perchè attui la riforma"

Il compagno Ruggero Grieco ha fatto all'Ansa le seguenti dichiarazioni sulla «riforma agraria» di De Gasperi.

«Abbiamo letto in questi giorni su alcuni giornali governativi — ha detto il sen. Grieco — che noi comunisti saremmo stati messi in imbarazzo dall'intervista dell'onorevole De Gasperi sulla riforma fondiaria. A detta di questi giornali il Governo ci avrebbe tolta l'iniziativa della riforma. Sarebbe davvero strano che noi ci imbarazzassimo perchè un governo da noi avversato annuncia di voler fare una riforma sociale! Bisognerebbe, per lo meno, dimostrare che le riforme sociali nuocciono al movimento ascensionale delle masse lavoratrici e consolidano i governi conservatori. La verità è precisamente il contrario. Ecco perchè noi incalzeremo il governo affinchè la riforma fondiaria sia portata avanti e fuori della zona della propaganda.

Le dichiarazioni dell'on. De Gasperi debbono essere studiate attentamente e con lo spirito di verificare esattamente questi elementi essenziali di ogni riforma del genere: con quali criteri viene fissato il limite della proprietà o del pieno possesso fondiario; chi è colpito da questi limiti; a chi vanno gli eccedenti e con quali criteri vengono distribuiti.

Io ho collaborato l'anno scorso alla elaborazione di un progetto di riforma fondiaria presentato alla Costituente della Terra e pubblicato su *l'Unità* del mese di agosto scorso. Le mie idee di oggi sull'argomento non sono sostanzialmente diverse da quelle che presiedettero il progetto dell'anno scorso.

E' nostra opinione che la limitazione dovrebbe applicarsi a tutte le proprietà private e delle persone giuridiche, stabilendosi un limite massimo di superficie per la proprietà e per il pieno godimento della terra (limite riducibile in relazione alle caratteristiche economiche-agrarie locali) e destinando gli eccedenti a lavoratori che ne assumano la diretta conduzione e coltura, nella forma individuale e associata da essi prescelta. Noi avevamo previsto l'esenzione dalla limitazione per le proprietà agrarie dello Stato, delle Regioni, delle Provincie e dei Comuni, ritenendo che queste terre possano meglio e più opportunamente essere affidate, con le necessarie garanzie tecniche, ad associazioni di lavoratori. La limitazione sulla sola base del reddito catastale e non sulla superficie o sui due elementi insieme, premia la proprietà assenteista. Non è giusto esentare dalla limitazione le proprietà a sviluppo agrario più avanzato, il quale sviluppo molto spesso non è merito della proprietà ma dell'intrapresa separata dalla proprietà.

«A quanto pare si vuol dare libertà ai proprietari di vendere gli eccedenti. Non siamo noi i primi ad affermare che il danaro dato ai proprietari per l'acquisto di terre, nel corso della riforma agraria, è perduto per la produzione. Siamo per l'enfiteusi obbligatoria. I cento miliardi (e saranno poi cento?) infruttiferi che si vorrebbero dare alla proprietà per l'acquisto di una parte degli ottocentomila ettari di proprietà privata disponibile secondo i piani del governo, possono meglio e più utilmente essere impiegati dai nuovi possesori per investimenti nei fondi.

Ho letto con meraviglia che la riforma governativa si concentrerebbe in quattro zone, senza dubbio bisognose di una profonda riforma fondiaria; ma tra queste zone non leggiamo la Sicilia, la Sardegna ed il Lazio. Chi sa perchè!

Ripeto: la materia in discussione è importante ed occorre esaminarla da tutti i punti di vista.

Aggiungo che resto profondamente scettico sulle intenzioni riformatrici del Governo. Il Governo non ha fatto fino ad ora, nè ha iniziata nessuna riforma. C'è da pensare che questa chiassata sulla riforma fondiaria sia una forma di celebrazione del primo annuale del regime democristiano. Sarebbe stato molto meglio che, per intanto, il Governo avesse comunicato in questa occasione l'avvenuta riforma dei contratti agrari. Sì, sarebbe stato questo davvero un primo passo verso la riforma agraria!

Due generali occidentali sono giunti a Varsavia

Il leader socialdemocratico tedesco Schumacher minaccia di ritirarsi dalla Costituente di Bonn

BERLINO, 20. — Due generali occidentali si trovano a Varsavia. Essi sono il comandante delle truppe americane a Berlino, Gen. Frank Howley e il comandante del settore francese, Gen. Noiret. Ufficialmente il gen. Howley è andato a Varsavia su invito della missione militare polacca a Berlino.

Alla conferenza del partito socialdemocratico tedesco che si tiene ad Hannover Kurt Schumacher ha ammonito oggi che il suo partito si ritirerà dall'Assemblea Costituente di Bonn, se le potenze occidentali non desisteranno dalle loro «intrammettenze» nei lavori di essa. Egli ha dichiarato che continuerà ad insistere per una Costituzione quanto mai semplice, che garantisca l'indipendenza finanziaria dei singoli «lander» tedeschi.

Finora 50 i morti nel terremoto del Cile

SANTIAGO, 20. — Dalle ultime notizie sul terremoto avvenuto ieri nel Cile meridionale risulta che i morti sono almeno 50 e i feriti sorpassano il centinaio. Tali cifre sono approssimative data l'interruzione delle comunicazioni in parecchi distretti; risulta tuttavia chiaro che il disastro ha proporzioni maggiori di quanto non si fosse creduto in un primo momento. Nel crollo della prigione del villaggio di Traiguen 30 detenuti hanno trovato la morte.

Navi da guerra S. U. nel porto di Genova

GENOVA, 20. — Ha lasciato il porto di Genova l'incrociatore statunitense «Farge» dopo una sosta di alcuni giorni.

E' previsto per domattina l'arrivo del cacciatorpediniere americano «Surprisenn» che si ormeggerà in porto.

Arbitrario scioglimento del Comune di Grosseto

Sciopero generale in tutta la provincia

GROSSETO, 20. — Oggi il Prefetto, con un perentorio ordine avallato dal Ministro Scelba, ha dichiarato sciolta l'Amministrazione Comunale di Grosseto. E' questo il terzo Comune in Toscana, dopo Viareggio e Chiusi, contro cui si accanisce l'offensiva del Governo.

Pretesto stavolta, è ridicolo rinvenimento di armi nella sede comunale. Un Commissario di P. S. si è presentato al Comune al comando di un foltissimo gruppo di agenti della Celere i quali sono entrati negli uffici, invadendoli e mettendoli a soqquadro. In una soffitta, polverose, sono state scoperte le «armi»! Si tratta di vecchio materiale rimasto in quel luogo fin da quando, dopo la liberazione, i cittadini consegnavano le armi che avevano. Un certo numero di esse non fu neanche preso in considerazione, tanto erano inservibili e fuori uso. In seguito alla perquisizione è stato fermato il Sindaco, Lio Lenzi due Assessori ed un Consigliere.

La Giunta Esecutiva della Camera del Lavoro, subito riunitasi, ha deciso di proclamare lo sciopero generale in tutta la provincia. Lo sciopero sarà effettuato dalle 12 alle 24 di venerdì prossimo.

Toscanini giungerà a Milano il 15 maggio

MILANO, 20. — Si apprende che il maestro Arturo Toscanini giungerà a Milano dall'America il 15 maggio p. v.

Due morti e 2 ustionati dalla corrente elettrica

REGGIO EMILIA, 20. — Due morti e due feriti gravi: questo è il tragico bilancio di un singolare incidente

Nel tentativo di domare il fuoco improvvisamente sviluppatosi sul tetto della propria casa in seguito all'incendio di due fili elettrici, certo Emilio Caselli di anni 51 veniva colpito da una scarica di corrente rimanendo gravemente ustionato. La figlia diciottenne, Elda, nel tentativo di prestare soccorso a babbo era investita da una scarica per cui poco dopo decedeva.

Un altro figlio dodicenne, subito accorso, anche egli riportava gravi ustioni. Intanto certo Antonio Fontana, di anni 19, vedendo che le fiamme stavano per raggiungere, dai fili incendiati sulla casa del Caselli, il tetto della canonica, interveniva prontamente ma rimaneva anch'egli fulminato.

Il Sindacato artisti rimane nella C.G.I.L.

La notizia pubblicata dalla stampa governativa in questi giorni secondo cui il Sindacato Nazionale degli artisti pittori e scultori avrebbe deciso il suo distacco dalla CGIL, è completamente destituita di ogni fondamento. Il Sindacato Nazionale conserva tuttora la sua adesione alla CGIL, adesione data fin dalla sua costituzione, avvenuta nel 1946 e confermata all'unanimità dal Congresso della categoria svoltosi a Venezia nella scorsa estate.

Il processo Cippico sarà oggi rinviato

Gli avvocati del Monsignore sono impegnati al Congresso Forense

Stamane dinanzi alla IX Sezione bis del Tribunale di Roma sarà chiamato il processo a carico di Edoardo Prettner Cippico e dei suoi presunti correi nei reati di truffa a lui contestati. Il Cippico inoltre deve rispondere di falso in scrittura privata e di furto di gioielli.

L'ex-monsignore sarà difeso dall'avv. prof. Remo Pannain. Il processo, a quanto si prevede, sarà però soltanto incardinato e rinviato al 26 corrente, essendo alcuni avvocati della difesa impegnati nel Congresso forense che si tiene in questi giorni a Napoli.

Si estende l'agitazione dei dipendenti telefonici

Dopo gli scioperi regionali e provinciali dei dipendenti telefonici nel Lazio Abruzzo, Marche Toscana, Emilia e Lombardia sono annunciate altre sospensioni del lavoro per i prossimi giorni in Liguria e Piemonte.

Tali manifestazioni di protesta sono rivolte contro gli industriali che si sono rifiutati di iniziare trattative per le rivendicazioni economiche

Un incidente a Rapelli

TORINO, 20. — Nella tarda serata di ieri lungo la strada Torino-Caluso nei pressi della frazione di Arè, una automobile sulla quale si trovava l'on. Rapelli sbandava e si capovolgeva. L'on. Rapelli e l'autista rimanevano sotto la vettura, ma se la cavavano fortunatamente con lievi contusioni.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

FABBRICA DI
CONFETTI
I PREZZI PIU' BASSI
LA MIGLIORE PRODUZIONE
Specialità confetti
«SOGNO D'AMORE»
SPOSI! VISITATECI
GIULIANI GINO
Via del Governo Vecchio 89-A
TELEF 564-971

Anche fuori Roma
VOLPI ARGENTATE
senza anticipo
Rateatmente
1.500 - 2.000 mensili
PELLICCERIA CATANI
Via Po 43 primo piano

PICCOLA PUBBLICITA'

1 COMMERCIALI L. 12
ACQUARAGIA, PETROLIO, PARAFFINA, OLII, VASELLINA, COLOFONIA, COCCO, SEGO, ACETONE, NAFTALINA VENDIAMO URBANA 52 (480650)

4 AUTO, CICLI, SPORT L. 12
A.A.A. BICICLETTE GARANTITE produzione Torinese. RATE MINIME. Massime facilitazioni. ANTICIPO A PIACERE. MICROMOTORI «MINIMOTOR». - Via Sicilia 203 (41029). Via Barberini, 16.
ATTENZIONE!!! Moto M. V. 98-125 la moto delle vittorie. Rateazzazioni. Facilitazioni. Cambi «S.A.R.A.». Alessandria 226 (angolo corso Trieste).

7 OCCASIONI L. 12
A. A. CUCINE LACCATE complete 17 000! «FAMOLA» Merulana 272 (portone).
ATTENZIONE PELLICCERIE liquidazione fine stagione Volpi da L. 3000 Colli, Stole, Cappe Pellicce pronte dall'ajsello al Persiano Pagamento 12 mesi senza anticipo. LAMAR, via S. Caterina da Siena 46, primo piano (Piazza Minerva). Tel 67806
MACCHINE magliteria, officina riparazioni, aghi, accessori tuttitipi. ITALMAGLIA Grillo 1-A (681 831).

9 MOBILI L. 12
A ARTIGIANI Causa svendono cameretto, pranzo, ecc. Arredamenti granlusso, economici. Facilitazioni Napoli Tarsia 31 (dirimpetto ENAL).

(23) ARTIGIANATO
GUARDAROBA tutti tipi sportelli scorrevoli qualsiasi legno Facilitazioni Nazzareno, 1.

ANNUNZI SANITARI
SAVELLI Gab. Dermosifilopatico VENEREE - PELLE Vicolo Savelli, 30 (Corso Vittorio - di fronte Cine Augustus)
Dr MONACO IMPOTENZA VENEREE Via Salaria, 72 (P. Fiume) Tel. 862 960 Orario 8-20
Prof. DE BERNARDIS Specialista VENEREE - PELLE IMPOTENZA DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI 9-13 16-19 fest. 10-12 e per appuntam. Via Principe Amedeo, 2 (ang. Via Viminale, presso Stazione)
Dott. YANKO PENEFF Specialista Dermosifilopatico MALATTIE VENEREE e PELLE Via Palestro 38 p p int 3 ore 8-11; 14-19
ENDOCRINE Gabinetto medico specializzato per la sola cura delle disfunzioni sessuali Impotenza, fobie, debolezze, anomalie giovanili. Visite e cure pre post-matrimoniali Ore 9-12; 16-18. Festivi 9-11 Dott. CARLETTI Piazza Esquilino 12 (Sale separate) Non si curano veneree, pelle ecc.
Dottor DAVID STROM SPECIALISTA DERMATOLOGO Cura indolore senza operazione EMORROIDI - VENE VARICOSE Ragadi - Piaghe - Idrocele VENEREE - PELLE - IMPOTENZA Via Cola di Rienzo, 152 Telef. 34-501 - Ore 8-13 e 16-20 Festivo 8-13 Via del Tritone, 87 di fronte al «Messaggero» Orario: 14-17 - Tel 480 082
Dottor ALFREDO STROM VENEREE - PELLE - IMPOTENZA EMORROIDI - VENE VARICOSE Ragadi - Piaghe - Idrocele - Ernie Cura indolore e senza operazione CORSO UMBERTO, 504 (Piazza del Popolo) Telef 61.929 Ore 8-20 Festivi 8-13
GABINETTO DERMOSIFILOPATICO CURE SPECIALISTICHE INFEZIONI - VENEREE - ECZEMI PROSTATA - DEBOLEZZA VERILE - PELLE IMPOTENZA - ES. URINE ESQUILINO URETRITI - IDROCELE - RAGADI - EMORROIDI ES. SANGUE - MICROSCOPICI VIA C. ALBERTO, 4 (STAZIONE) SALE RISERVATE
Nevrastenia sessuale IMPOTENZA - VENEREE - PELLE ANALISI Cure pre-post-matrimoniali. D.ri G. ed A MARTORANA Napoli - Via Roma 228 - Tel 61302
A NAPOLI Via Duomo 242 (ang. S. Biagio Librai) Dott. M. TROIANIELLO della Clinica Dermosifilopatica SPECIALISTA VENEREE - PELLE - ANALISI
TARIFFE POMPE FUNEBRI SOC A. ZEGA & C. Non ha succursali in ROMA - VIA ROMAGNA, 32 Tel. 43.528 - 43.590
ALCUNE TARIFFE
AUTOFUNEBRI speciali nuovissimi compresi 3 posti per i famigliari al km. L. 35
TRASPORTO 3° adulti feretro castagno cm. 3, pratiche inerenti tasse comprese: L. 5.927
TRASPORTO 2° adulti (4 colonne, 2 cavalli, feretro castagno cm. 3, cornici alla base e al coperchio, lucidatura a spirito, pratiche inerenti, tasse comprese: L. 8.637
TRASPORTO 2° adulti (8 colonne, 2 cavalli) feretro castagno cm. 3, con cornici alla base e al coperchio, lucidatura a spirito, zinco interno, pratiche inerenti, tasse comprese: L. 16.943
TRASPORTO 1° adulti cristalli (4 cavalli), berlina d'accompagno SARCOFAGO castagno cm. 3 finemente scorniciato alla base ed al coperchio, lucidatura a spirito, zinco interno, n. 4 maniglie, crocifisso e targa di ottone incisa a bulino, pratiche inerenti, tasse comprese: L. 34.205

FORMAGGIO Fratelli Pastorella decisamente superiore

SCHIAVONE OROLOGI SVIZZERI a tutti in 10 rate - PREZZI IMBATTIBILI - Niente cambiali in Banca
Via Montebello, 88 - Via Sistina, 58-c - Borgo Pio 149 - Viale Regina Margherita, 35